

2016



cesvi

ESTRATTO

INDICE GLOBALE DELLA FAME

OBIETTIVO FAME ZERO

Ottobre 2016



Il rapporto dell'Indice Globale della Fame (*Global Hunger Index*, abbreviato in GHI) 2016 – al suo undicesimo anno – presenta una misurazione multidimensionale della fame a livello nazionale, regionale e mondiale. Il rapporto mostra come siano stati compiuti dei progressi nella riduzione della fame rispetto al 2000, ma ci sia ancora molto da fare: i livelli di fame restano gravi o allarmanti in 50 paesi. Il rapporto introduce anche il nuovo paradigma di sviluppo internazionale proposto nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, che prevede l'eliminazione della fame entro il 2030 come uno dei 17 obiettivi raccolti in un piano olistico, integrato e trasformativo per il mondo.

INDICE GLOBALE DELLA FAME

I punteggi di GHI di quest'anno si basano su una formula rivista e migliorata, introdotta nel 2015, che sostituisce l'indicatore "insufficienza di peso infantile" degli anni precedenti con "deperimento" e "arresto della crescita" infantili, e standardizza gli indicatori per bilanciarne il contributo all'Indice complessivo e ai cambiamenti nei punteggi di GHI nel tempo. Questi cambiamenti riflettono gli ultimi sviluppi teorici in materia di misurazione della nutrizione e costruzione di indici.

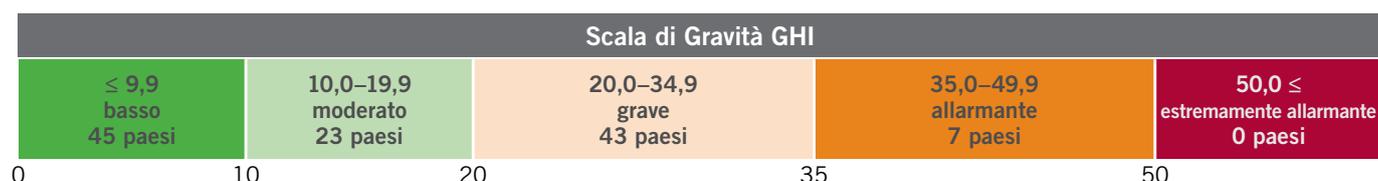
Il GHI 2016 riunisce in un unico indice numerico quattro indicatori:

- ▶ La percentuale di popolazione denutrita;
- ▶ La percentuale di bambini sotto i cinque anni affetti da deperimento (peso insufficiente in rapporto all'altezza, che riflette una sottanutrizione acuta);
- ▶ La percentuale di bambini sotto i cinque anni affetti da arresto della crescita (altezza insufficiente in rapporto all'età, che riflette una sottanutrizione cronica);
- ▶ Il tasso di mortalità dei bambini sotto i cinque anni.

I dati relativi agli indicatori provengono da Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization, WHO), UNICEF, Banca Mondiale, Demographic and Health Surveys (DHS) e Gruppo Interagenzie delle Nazioni Unite per la Stima della Mortalità Infantile (IGME) e stime IFPRI. Il GHI 2016 è stato calcolato per i 118 paesi per i quali ci sono dati disponibili e riflette i dati dal 2010 al 2016.

Il GHI classifica i paesi su una scala di 100 punti, dove 0 rappresenta il valore migliore (assenza di fame) e 100 il peggiore, per quanto nella pratica nessuno dei due estremi venga mai raggiunto. I valori inferiori a 10,0 indicano un livello di fame basso, i valori tra 10,0 e 19,9 un livello moderato, i valori tra il 20,0 e il 34,9 indicano una fame grave, i valori compresi tra 35,0 e 49,9 sono allarmanti, e quelli da 50,0 in poi sono estremamente allarmanti (Figura 1).

FIGURA 1 NUMERO DI PAESI PER LIVELLO DI FAME



Fonte: Autori.

Nota: Attualmente, nessun paese rientra nella categoria "estremamente allarmante". Sfortunatamente, al momento, per alcuni paesi che erano in quella categoria nel 2013 e/o 2014, tra cui Burundi, Comore e Eritrea, mancano i dati aggiornati.

POSIZIONI E TENDENZE

Il numero di persone che soffrono la fame nel mondo resta inaccettabilmente alto. I denutriti cronici sono circa 795 milioni, un bambino su quattro circa è affetto da arresto della crescita e l'8% da deperimento.

Detto questo, il GHI mostra alcuni progressi nella lotta contro la fame (Figura 2). Per il mondo in via di sviluppo, il GHI 2016 è calato del 29% rispetto al GHI 2000, passando da 30,0 a 21,3. La media generale, però, nasconde notevoli differenze tra le varie regioni e i vari paesi. L'Africa a sud del Sahara e l'Asia meridionale presentano i più alti punteggi di GHI 2016, rispettivamente a 30,1 e 29,0; per entrambi si tratta di livelli di fame gravi. Al contrario, i punteggi di GHI di Asia orientale e Sud-est asiatico, Vicino Oriente e Africa del Nord, America Latina e Caraibi, e Europa dell'Est e Comunità degli Stati Indipendenti si situano tra i 7,8 e i 12,8 punti, il che indica livelli di fame bassi o moderati.

Inoltre, è importante individuare le disparità all'interno delle singole regioni, e di certo non si possono fare supposizioni su un particolare paese basandosi sul punteggio globale della più ampia regione geografica.

Segni di progresso

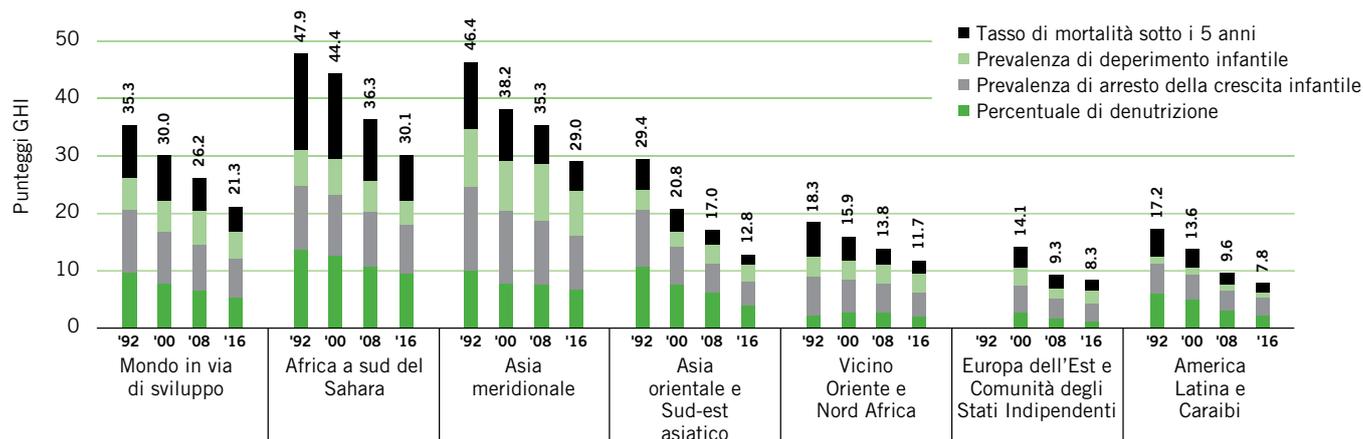
Rispetto al 2000, 22 paesi hanno compiuto notevoli progressi, riducendo il proprio punteggio di GHI del 50% o

più. Settanta paesi, inoltre, hanno registrato buoni risultati, facendo scendere i propri punteggi di una percentuale compresa tra il 25,0 e il 49,9%; mentre 22 paesi hanno diminuito il proprio GHI di meno del 25,0%. Nonostante questi miglioramenti, 50 paesi continuano a soffrire livelli di fame gravi o allarmanti.

Rispetto al 2000, Myanmar, Ruanda e Cambogia hanno ottenuto le maggiori riduzioni percentuali tra tutti i paesi con livelli di fame seri o allarmanti, con una diminuzione dei punteggi di GHI 2016 di oltre il 50%. Ognuno di questi paesi, negli ultimi decenni, è stato teatro di guerra civile e instabilità politica, e i miglioramenti possono in parte riflettere una maggiore stabilità.

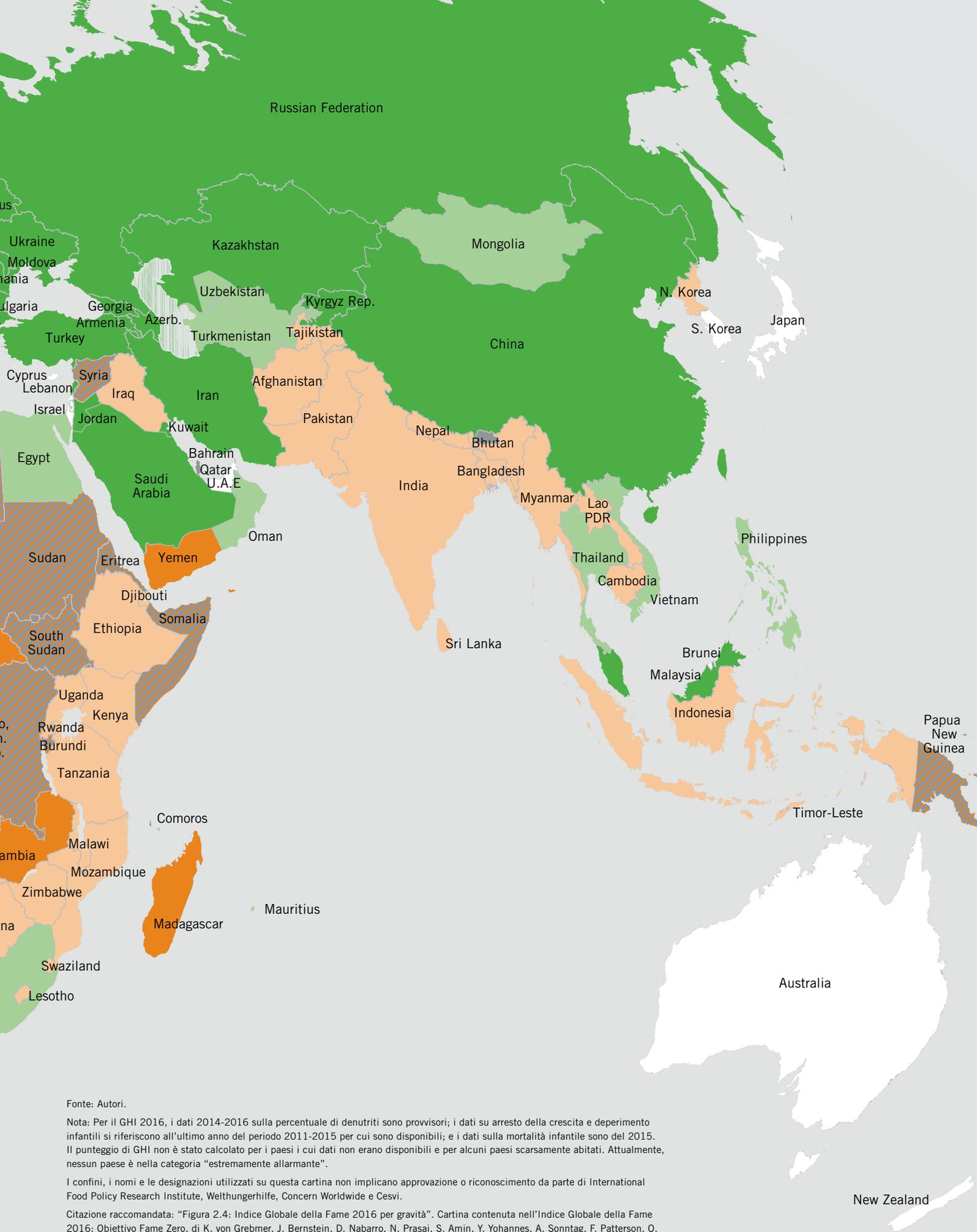
Il rapporto di quest'anno non include i punteggi di GHI di 13 paesi (Bahrein, Bhutan, Burundi, Comore, Repubblica Democratica del Congo, Eritrea, Libia, Papua Nuova Guinea, Qatar, Somalia, Sud Sudan, Sudan e Siria), perché i dati sulla prevalenza di denutrizione e, in alcuni casi, i dati o le stime sull'arresto della crescita e il deperimento infantili non erano disponibili. Sulla base dei dati e delle stime disponibili per altri indicatori del GHI, di informazioni ricevute da organizzazioni internazionali specializzate in fame e malnutrizione e della letteratura esistente, 10 di questi (tutti tranne Bhutan, Bahrein e Qatar) suscitano notevole preoccupazione.

FIGURA 2 **PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME REGIONALI E DEL MONDO IN VIA DI SVILUPPO PER GLI ANNI 1992, 2000, 2008 E 2016, CON CONTRIBUTO DEI VARI INDICATORI**



Fonte: Autori.

Nota: Si veda l'Appendice B per le fonti dei dati, www.cesvi.org. I punteggi regionali dell'Europa dell'Est e della Comunità degli Stati Indipendenti per il 1992 non sono stati calcolati perché molti paesi non esistevano nei loro confini attuali.



Fonte: Autori.

Nota: Per il GHI 2016, i dati 2014-2016 sulla percentuale di denutriti sono provvisori; i dati su arresto della crescita e deperimento infantili si riferiscono all'ultimo anno del periodo 2011-2015 per cui sono disponibili; e i dati sulla mortalità infantile sono del 2015. Il punteggio di GHI non è stato calcolato per i paesi i cui dati non erano disponibili e per alcuni paesi scarsamente abitati. Attualmente, nessun paese è nella categoria "estremamente allarmante".

I confini, i nomi e le designazioni utilizzati su questa cartina non implicano approvazione o riconoscimento da parte di International Food Policy Research Institute, Welthungerhilfe, Concern Worldwide e Cesvi.

Citazione raccomandata: "Figura 2.4: Indice Globale della Fame 2016 per gravità". Cartina contenuta nell'Indice Globale della Fame 2016: Obiettivo Fame Zero, di K. von Grebmer, J. Bernstein, D. Nabarro, N. Prasai, S. Amin, Y. Yohannes, A. Sonntag, F. Patterson, O. Towey e J. Thompson. 2016. Bonn, Washington, DC, e Dublino: Welthungerhilfe, International Food Policy Research Institute, e Concern Worldwide.

Punteggi subnazionali

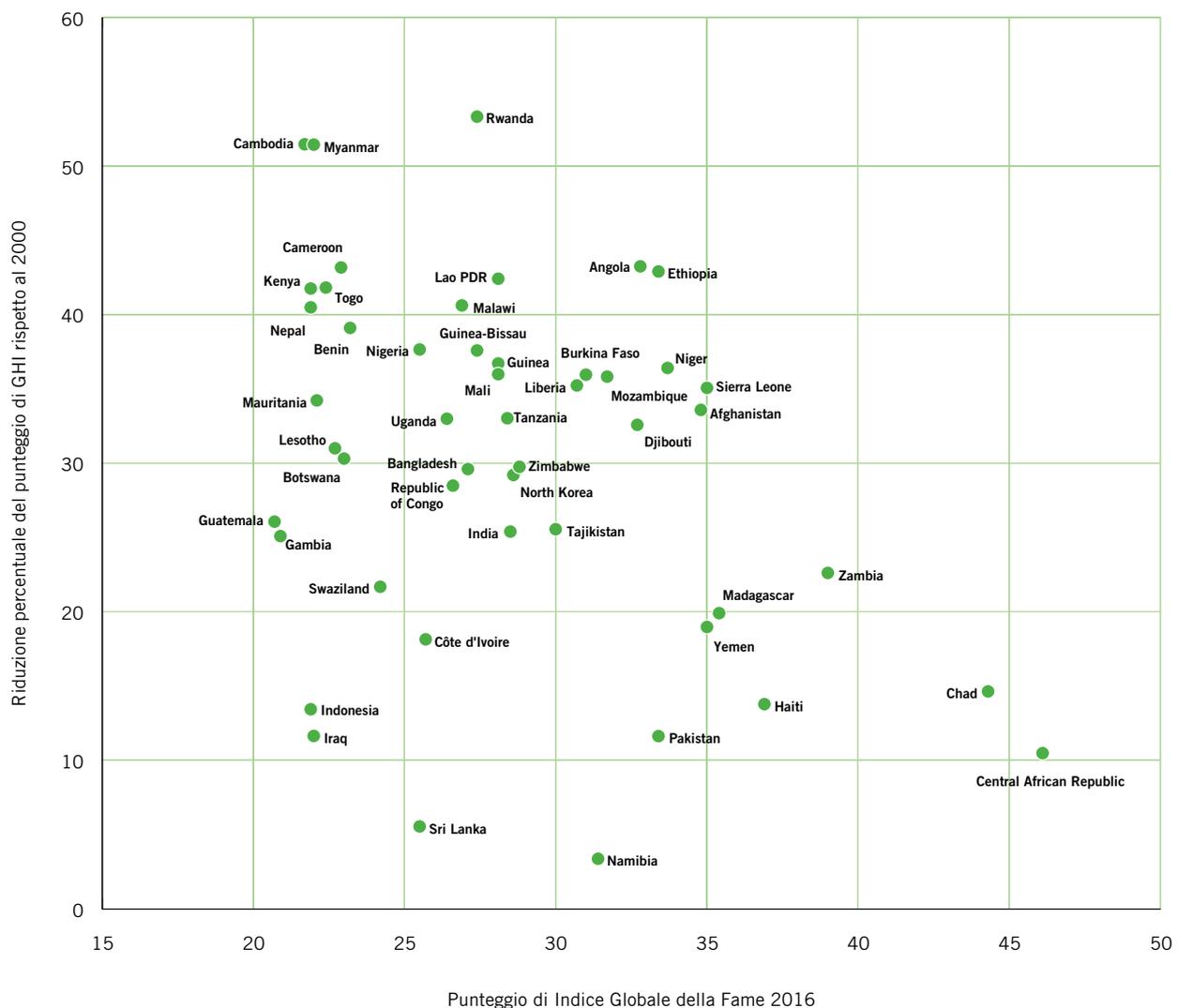
L'Agenda 2030 sottolinea l'importanza di utilizzare dati disaggregati per assicurarsi che nessuno venga escluso dal processo di sviluppo. L'analisi degli indicatori individuali del GHI a livello subnazionale o statale rivela disparità all'interno dei singoli paesi, sia in termini di valori assoluti che di variazione nel tempo. Una discrepanza negli indicatori del GHI può risultare per paesi a qualsiasi livello della Scala di Gravità GHI. Per esempio, sia il Messico che la Giordania hanno un basso tasso di fame e denutrizione a livello nazionale, ma a livello subnazionale gli indicatori variano sostanzialmente. Il Messico, secondo i dati più recenti, ha un basso tasso di fame e una percentuale di arresto della crescita generale del 13,6% a livello nazionale, ma nello Stato meridionale del Chiapas, dove troviamo insicurezza alimentare, scarse misure igieniche e malattie, l'arresto della crescita è del 31,4%. Anche in Zambia e Sierra Leone – paesi che rientrano nella categoria “allarmante” – gli indicatori subnazionali del GHI variano ampiamente. In Cambogia, che rispetto al 2000

ha ottenuto un'impressionante riduzione del proprio punteggio di GHI, i miglioramenti sono stati disomogenei tra le province. Tali esempi di disparità interne servono da punto di partenza per una più approfondita ricerca delle circostanze, delle problematiche e delle cause specifiche della fame a livello subnazionale.

Cattive notizie

Sette paesi presentano ancora livelli di fame allarmanti. La maggioranza di essi sono in Africa a sud del Sahara; le due eccezioni sono Haiti e Yemen. I due paesi con i punteggi più alti di GHI di quest'anno sono la Repubblica Centrafricana e il Ciad (Figura 3). Questi due paesi hanno anche registrato una riduzione percentuale della fame relativamente bassa rispetto al 2000. Nella Repubblica Centrafricana, la violenza e gli sflamenti di massa causati da quattro anni di guerra civile hanno inciso pesantemente sulla produzione alimentare. Il Ciad, che a sua volta ha avuto una lunga storia di guerra civile, ha subito un deterioramento della sicurezza alimentare dovuto al recente afflusso di profughi e agli eventi climatici estremi.

FIGURA 3 L'ANDAMENTO DEI PAESI DAL 2000



Fonte: Autori.

Nota: I paesi qui inclusi sono quelli i cui punteggi di GHI 2016 sono risultati uguali o maggiori a 20, quindi con livelli di fame gravi o allarmanti. La figura include i paesi di cui è stato possibile calcolare il punteggio, per disponibilità di dati. Alcuni paesi che avrebbero dato risultati presumibilmente negativi non compaiono, a causa della mancanza di dati.

TRASFORMARE IL NOSTRO MONDO: COME GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE CI AIUTERANNO A ELIMINARE LA FAME *

Una nuova Agenda per lo sviluppo

Nel 2015 il mondo ha reinventato la cooperazione allo sviluppo. Con il consenso di 193 nazioni, ha adottato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un piano d'azione che integra gli aspetti sociali, economici e ambientali dello sviluppo sostenibile. L'Agenda 2030 pone un chiaro obiettivo a tutte le nazioni e le popolazioni: trasformare il nostro mondo in modo da assicurare la prosperità del pianeta stesso e delle persone che lo abitano, mettendo fine alla povertà e alla fame, a iniziare dai più vulnerabili; dare priorità ai diritti umani, affrontando le ingiustizie ed emancipando le donne; promuovere la resilienza e ridurre l'impatto degli eventi climatici avversi. L'ambizioso proposito di eliminare la fame e la denutrizione è descritto nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 2, che include il conseguimento della sicurezza alimentare, un più adeguato nutrimento per tutti e un'agricoltura sostenibile come parte di una serie generale di azioni tra di loro collegate che contribuiranno alla giustizia sociale, a porre fine alla povertà rurale e a migliorare la salute e il benessere delle popolazioni.

Approcci innovativi

Il pieno potenziale dell'Agenda 2030 non sarà realizzato da singoli attori che operano individualmente, ma tramite approcci nuovi e innovativi, che mettano insieme attori diversi pronti a schierarsi per l'obiettivo comune di eliminare la povertà e la fame. Rispecchiando la natura dell'Agenda, la Sfida Fame Zero – una piattaforma multilaterale per l'azione collettiva che include governi e agenzie delle Nazioni Unite, istituti di ricerca e individui – cerca di eliminare la fame e la malnutrizione per tutti entro il 2030. In modo simile, il Compact2025 di IFPRI, con il suo sistema mondiale di conoscenze e innovazione per condividere esperienze di strategie pragmatiche e orientate all'azione, sottolinea l'importanza della ricerca e della conoscenza per ottenere progressi in termini di sviluppo. Questi progetti evidenziano il potenziale di approcci innovativi che mettano in campo attori diversi a supporto di un'azione condotta a livello nazionale.

Passare all'azione

L'Agenda 2030 deve essere fatta propria e attuata da attori a tutti i livelli. Gli Stati membri devono essere al primo posto nella sua implementazione, comunicandone la rilevanza ai singoli contesti nazionali e garantendo le risorse necessarie affinché l'intera società possa essere di sostegno all'azione di sviluppo. Lo faranno mettendo in atto ambiziosi programmi di sviluppo nazionali, gestiti localmente, che siano in linea con l'Agenda, assicurando che tutti comprendano l'impegno assunto dai propri governi e abbiano la possibilità di chiedere conto dei progressi ai propri leader.

Ponendo fine alla povertà rurale ed emancipando le donne, trasformando l'agricoltura e i sistemi alimentari in modo da renderli inclusivi, resilienti e sostenibili, e preservando gli ecosistemi e le risorse naturali, possiamo eliminare la fame.

Il ruolo dei dati per le azioni e la trasparenza

Nei prossimi 14 anni, sarà essenziale avere dati e informazioni accessibili e affidabili per i processi decisionali, l'implementazione e la trasparenza. Assicurare uno sviluppo inclusivo richiede dati del tutto disaggregati per età, genere, reddito, razza, appartenenza etnica, status migratorio, eventuali disabilità e posizione geografica, per meglio orientare la definizione delle strategie. I governi devono introdurre indicatori rilevanti per i rispettivi contesti nazionali, e assicurare processi di monitoraggio e controllo esaurienti, partecipativi e aperti.

Un piano generale, integrato e universale per eliminare la fame

Mantenere la promessa dell'Agenda 2030 non sarà possibile senza un rapido progresso verso l'eliminazione della fame e della malnutrizione; allo stesso tempo, un'eliminazione duratura di fame e sottanutrizione non si può ottenere lavorando semplicemente su questo obiettivo. Solo ponendo fine alla povertà rurale ed emancipando le donne, trasformando l'agricoltura e i sistemi alimentari in modo da renderli inclusivi, resilienti e sostenibili, e preservando gli ecosistemi e le risorse naturali possiamo raggiungere l'Obiettivo Fame Zero.

* Questa sezione rappresenta il contributo di David Nabarro, Consigliere Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite sull'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e i Cambiamenti Climatici.

RACCOMANDAZIONI STRATEGICHE

Fare dell'eliminazione della fame un impegno esteso a tutte le istituzioni

- Integrare le azioni per raggiungere l'obiettivo Fame Zero nell'ambito dei piani nazionali di sviluppo, con traguardi e indicatori per la fame, la sicurezza alimentare, la nutrizione e l'agricoltura sostenibile che siano ambiziosi, appropriati ai contesti nazionali e adeguatamente finanziati.
- Lavorare con i ministeri delle finanze e della pianificazione per valutare requisiti di bilancio nazionale che permettano di investire nella lotta alla fame, e creare canali di finanziamento a lungo termine per garantire che i piani di investimento possano essere portati a termine in modo sostenibile.
- Dare priorità, a livello nazionale e internazionale, alla coerenza delle politiche per uno sviluppo sostenibile, per rendere effettivo l'impatto sulla riduzione della povertà e della malnutrizione.
- Coordinare i settori e i programmi chiave come agricoltura, nutrizione, salute, protezione sociale, istruzione, acqua e misure igienico-sanitarie, per raggiungere l'obiettivo Fame Zero.
- Concentrarsi, nell'ambito delle politiche agricole nazionali dei paesi colpiti dalla fame, sull'estirpazione della povertà e sulla sicurezza alimentare e nutrizionale.
- Promuovere diete sane, diversificate e sostenibili tramite politiche agricole, ambientali e sociali che influenzino il tipo di alimenti che vengono prodotti e consumati.

Cambiare i nostri sistemi alimentari per cambiare il mondo

- Promuovere approcci innovativi fondati sulle persone, sostenibili ed economicamente attuabili, affinché l'agricoltura diventi parte della risposta ai cambiamenti climatici.
- Migliorare le infrastrutture, le tecnologie, il trasporto e i sistemi di distribuzione in modo da ridurre al minimo le perdite di cibo lungo le filiere; e sviluppare politiche efficaci per limitare gli sprechi alimentari e conservare le risorse naturali.
- Dare priorità, nell'ambito delle politiche agricole, a una produzione che garantisca la sicurezza alimentare e nutrizionale rispetto alla produzione di biomassa per l'energia e per usi non alimentari.

- Riformulare in modo significativo le politiche agricole nel Nord del mondo in modo che non ostacolino lo sviluppo dei mercati agricoli del Sud del mondo.
- Incrementare in modo sostenibile la produttività agricola dei piccoli coltivatori, assicurando loro l'accesso alla terra, ai mercati, alle conoscenze e ai servizi finanziari.

Non dimenticare nessuno

- Affrontare le disuguaglianze strutturali esistenti all'interno dei sistemi commerciali e finanziari.
- Garantire che le politiche e i programmi nazionali e internazionali siano progettati per aumentare la sicurezza alimentare e nutrizionale dei gruppi di popolazione più emarginati.
- Rafforzare la partecipazione politica, economica e sociale delle donne e di altri gruppi emarginati. I governi devono abolire tutte le leggi, le politiche e le pratiche discriminanti che portino a disuguaglianze nell'accesso a istruzione, servizi sanitari, risorse produttive e processi decisionali.

Valutare e monitorare l'operato dei governi

- Le organizzazioni internazionali e i governi nazionali devono sostenere la raccolta di dati indipendenti, aperti, affidabili e tempestivi, disaggregati per età, genere, reddito, razza, appartenenza etnica, status migratorio, eventuali disabilità e posizione geografica, per permettere di individuare e affrontare le disuguaglianze delle popolazioni svantaggiate.
- I paesi industrializzati devono sviluppare indicatori che permettano di valutare l'impatto delle loro politiche a livello globale, in particolar modo nel Sud del mondo.
- Le organizzazioni internazionali e la società civile devono chiedere conto ai governi del loro operato, introducendo processi di monitoraggio e controllo partecipativi e trasparenti. Questo richiede che la società civile disponga di un contesto libero e favorevole, che deve essere promosso da tutti i governi.

International Food Policy Research Institute

2033 K Street, NW
Washington, DC 20006-1002, USA
Tel. +1 202-862-5600
Fax +1 202-467-4439
www.ifpri.org

IFPRI: Klaus von Grebmer, Jill Bernstein, Nilam Prasai, Shazia Amin, Yisehac Yohannes
Nazioni Unite: David Nabarro
Concern Worldwide: Olive Towey, Jennifer Thompson
Welthungerhilfe: Andrea Sonntag, Fraser Patterson

Pubblicazione soggetta a revisione tra pari

Deutsche Welthungerhilfe e. V.

Friedrich-Ebert-Straße 1
53173 Bonn, Germany
Tel. +49 228-2288-0
Fax +49 228-2288-333
www.welthungerhilfe.de
Membro di Alliance2015

Concern Worldwide

52-55 Lower Camden Street
Dublin 2, Ireland
Tel. +353 1-417-7700
Fax +353 1-475-7362
www.concern.net
Membro di Alliance2015

I confini, i nomi e le designazioni utilizzati sulle cartine non implicano approvazione o riconoscimento ufficiali da parte di International Food Policy Research Institute, né dei suoi partner e collaboratori.
Credito fotografico: Panos/S. Torfinn, 2008.
Copyright © 2016 International Food Policy Research Institute.
Tutti i diritti riservati. Per l'autorizzazione a ristampare, contattare: ifpri-copyright@cgiar.org.
DOI versione italiana: 10.2499/9780896292314

Per i riferimenti completi, consultare il rapporto integrale in inglese su www.ifpri.org/ghi/2016 e in italiano su www.cesvi.org

Con il contributo di



Con il patrocinio di

